

ANCHE I MELONIANI VALUTANO UN RIPENSAMENTO

Reintegro medici no vax, verso dietrofront

Non piace al ministro della Salute Orazio Schillaci l'idea di reintegrare i medici no vax radiati durante la pandemia. Ma il sottosegretario di FdI Marcello Gemato vorrebbe inserire il ritorno in servizio nel ddl sulle professioni sanitarie, che ieri è uscito dall'ordine del giorno della commissione Affari sociali della Camera, dove questa settimana era atteso il voto sul mandato al relatore. Un rinvio che, secondo fonti parlamentari, sarebbe il segnale di divergenze nella maggioranza, in cui Forza Italia non ha nascosto la sua perplessità. Ma peserebbe anche il faro acceso sulla norma dal Quirinale. Qualcosa potrebbe chiarirsi oggi dopo la riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione, chiamato a decidere sericalendarizzare il provvedimento. Insorgono intanto le opposizioni, già sul piede di guerra nel caso il testo approdasse in Aula con la decisione voluta da FdI. «Il condono ai medici no vax è un affronto alla scienza e a chi non c'è più», tuona la capogruppo del Pd in commis-

sione Ilenia Malavasi. «La maggioranza sta usando la riforma delle professioni sanitarie per riscrivere la memoria della pandemia e restituire una patente professionale a chi ha diffuso teorie antiscientifiche mentre il Paese contava i morti e il personale sanitario si batteva a mani nude contro un virus sconosciuto», accusa la deputata dem. «Colpisce - continua - , e non da oggi, l'ambiguità della destra su questo tema ma anche le divisioni. Da un lato il governo rivendica la campagna vaccinale come una delle pagine positive della gestione sanitaria del Paese, dall'altro premia con un colpo di spugna chi quella campagna l'ha attivamente sabotata con teorie prive di ogni fondamento scientifico». Di qui la richiesta al mi-

nistro Schillaci di «dissociarsi» per primo, «da medico». Sorpresa per l'emendamento della discordia anche la vicepresidente del Senato e capogruppo del Movimento 5 Stelle in Commissione Affari Sociali. Mariolina Castellone-

«Apprendiamo che la maggioranza si sarebbe spaccata sulla vergognosa norma voluta da Fratelli d'Italia», ma, aggiunge, «non basterà buttare la palla in tribuna e prendere tempo». Piuttosto quell'emendamento «deve essere assolutamente rivisto e cancellato e ci muoveremo per farlo con un nostro emendamento soppressivo». E ancora: «Dal governo vogliamo un segnale chiaro, Meloni e Schillaci ci devono dire da che parte stanno».

Lo scontro si replica in commissione Covid, con le opposizioni che disertano l'audizione di Galeazzo Bignami, capogruppo di FdI. Il quale torna comunque all'attacco sul piano pandemico: rivendica di averlo ottenuto solo dopo un ricorso al Tar e accusa il governo Conte II di «problemi con la trasparenza» (r.r.)

Probabile una pausa sulla norma inserita con un emendamento. Pesa anche il faro del Quirinale che chiede chiarimenti



Peso: 12%